

Escluso che il capo della cellula che organizzò gli attentati del 21 a Londra fosse passato per Roma

# Unità IU IN ITALIA

I contatti tra Hamdi in fuga dall'Inghilterra e suo fratello Remzi captati attraverso i telefoni

## Hamdi Issac, terrorista estemporaneo

L'Antiterrorismo: «Resta l'allarme per un attentato in Italia». L'etiope non appartiene alle cellule  
L'interrogatorio: «Il 21 luglio solo atti dimostrativi». Scotland Yard: «Bugie, volevano uccidere»

di Anna Tarquini / Roma

**UN TERRORISTA** con contatti estemporanei, un kamikaze inconsapevole fuggito via da Londra come un turista con il passaporto falso in mano. Tre giorni dopo l'arresto di Hamdi Issac, l'ultimo dei cinque autori dei falliti attentati di Londra del 21 luglio, toc-

ca a Carlo De Stefano, che guida la Direzione centrale della polizia di prevenzione, ricostruire le fasi fino alla sua cattura. Lo fa davanti a una platea di giornalisti inglesi che lo costringono a ripetere ciò che aveva già detto il ministro Pisanu: che «anche in Italia un attentato è possibile» e che «no, non si prevedono tempi brevi per l'estradizione». Quello che il prefetto De Stefano traccia è un ritratto inquietante, quello di un ragazzo che si è mosso solo grazie all'aiuto di amici e parenti, non collegati con cellule terroriste, ma con grande facilità di maneggiare documenti falsi. Un terrorista in erba che ora si sarebbe deciso a collaborare cercando di evitare così l'estradizione in Gran Bretagna, ma che interrogato sugli attentati si permette di minimizzare e soprattutto di mentire: «Erano solo atti dimostrativi, nessuno doveva morire». Vaghi e a raccontate ai poliziotti di Londra. Ieri Scotland Yard ha dovuto addirittura replicare con un comunicato: «Gli ordigni esplosivi nascosti negli zaini erano riempiti di chiodi affilati come rasoi e di bulloni e non hanno fatto vittime so-

lo per un errore banale dell'artificiere. Ciò che racconta Hamdi Issac non ha assolutamente senso». Di informazioni utili finora ne arrivano poche e, buona o cattiva notizia che sia, gli inquirenti sono arrivati alla convinzione che non esistono legami tra i fratelli Issac e precedenti indagini di terrorismo avvenute in Italia. Certo Remzi era stato già controllato. Il fratello "romano" della famiglia Issac era stato già messo sotto osservazione nei mesi scorsi per i normali controlli antiterrorismo. Soprattutto per i suoi rapporti con il call center gestito da bengalesi a Roma e si sa, lo ha detto Pisanu, i call center sono negozi da monitorare da chi indaga sul terrorismo internazionale. Ma Remzi ne era uscito pulito. Documento regolare, permesso di soggiorno regolare. Almeno allora. Perché adesso deve spiegare come mai era in possesso di un documento falso. Poi arriva il 7 luglio, il giorno della strage di Londra, e il 21 luglio, quello degli attentati falliti e i rapporti tra la Metropolitan police di Londra e l'Antiterrorismo italiana si fanno più stretti. Il 26 la svolta. Da Londra arriva l'informativa: «Uno degli uomini dell'attentato del 21 luglio potrebbe arrivare in Italia». Gli inglesi forniscono all'Antiterrorismo i numeri italiani che sono spesso in contatto con un'utenza sospetta. Il cellulare è quello di Hamdi che cerca di chiamare i fratelli che vivono in



Carlo De Stefano capo dell'antiterrorismo durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

Italia, sono cinque in tutto: un fratello è a Brescia, uno a Roma, uno in Canada, l'altro resta a Londra. Il 28 luglio la carta sim viene localizzata a Roma. Remzi viene pedinato. Quando gli investigatori sono certi che il cellulare di Hamdi sta chiamando proprio dalla casa di Remzi, scatta il blitz. Hamdi viene arrestato e così suo fratello Remzi. Due giorni dopo viene arrestato anche Fethi, il fratello che vive a Brescia. Agli ultimi due viene contestato il reato di possesso di documenti

falsi. Hamdi è fuggito partendo dalla stazione di Waterloo, con uno scalo a Parigi, per giungere a Ro-

**L'accusa è «terrorismo internazionale»**

**Il Tesoro Usa congela i beni della presunta «cellula» di Al Qaeda a Cremona**

ma. In Italia - dicono gli investigatori - si mette in contatto con una serie di persone, risultate estranee a vicende di terrorismo. Ancora al viaggio è invece una telefonata fatta in Arabia Saudita mentre cercava appoggi in Italia. Esclusa dall'Antiterrorismo la notizia che anche il capo della cellula Muktar fosse passato per l'Italia, come testimoniavano due vicine di casa. De Stefano ha smentito. Risulta invece che l'uomo avrebbe soggiornato in Arabia Saudita per un corso d'addestra-

### EGITTO

Ucciso sospetto attentatore di Sharm

**LA POLIZIA EGIZIANA** ha ucciso durante una sparatoria un egiziano sospettato di aver avuto un ruolo di primo piano negli attentati di Sharm El Sheikh del 23 luglio ed in quello di Taba del 7 ottobre 2004, Mohamed Ahmed Saleh Fulyayfel. L'attentato provocò la morte di 68 persone, tra cui sei italiani. Nello scontro a fuoco con la polizia nella zona di Jabal Ataka, a 18 chilometri da Suez, è rimasta ferita anche la moglie di Fulyayfel, che era con lui, ed è stata ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Suez. Fulyayfel, di El Arish, nel Nord del Sinai, era ricercato dal momento dell'attentato di Taba, che aveva provocato la morte di 34 persone: era considerato il pianificatore dell'attacco, oltre che uno dei partecipanti. Ma secondo fonti della sicurezza egiziana, inoltre, Fulyayfel era ricercato nelle ultime settimane perché avrebbe svolto gli stessi ruoli di pianificazione e partecipazione negli attentati di Sharm El Sheikh.

L'uomo si nascondeva tra le montagne di Gabal Ataka, vicino al canale di Suez. Alla vista della polizia, il sospetto attentatore ha aperto il fuoco contro gli agenti, che hanno risposto uccidendolo e ferendo la moglie. Due complici di Felaifel sono già comparsi davanti al tribunale con l'accusa di aver preso parte a quell'attacco. Un fratello di Felaifel, Suleiman, morì a Taba per l'esplosione anticipata di una bomba, insieme a un palestinese, che la polizia sospetta fosse la mente degli attentati di ottobre. Gli altri due imputati per le bombe di Taba e Nuweiba sono Mohammed Gaiez al Sabah e Mohammed Rubaa Abdullah. La prima udienza si è tenuta il 2 luglio: il processo è stato aggiornato e dovrebbe riprendere a metà agosto. I legali di Gaiez e Abdullah hanno negato qualsiasi coinvolgimento dei loro assistiti negli attacchi del 23 luglio.

mento. «Il passaporto falso - ha detto ieri Hamdi sotto interrogatorio - me lo ha dato mio fratello». Il quarto, quello che vive a Londra. Non si trova invece il passaporto di Fethi, arrestato a Brescia e risulta falso quello di Remzi. Cinque fratelli, dal '96 in Italia. Hanno studiato qui, vicino Roma, poi Hamdi e Wahib sono emigrati in Inghilterra. Li, grazie a documenti falsi, hanno ottenuto lo status di rifugiati politici e il sostegno dello Stato. L'arresto di Hamdi nelle file dei terro-

risti sarebbe avvenuto in una palestra di Notting Hill. Il resto è noto: doveva far saltare la stazione della metro a Shepherd's Bush, ma la bomba mal costruita non è esplosa. Ieri, dopo l'ultimo interrogatorio, il gip ha convalidato il suo arresto e quello del fratello Remzi. L'accusa è terrorismo internazionale. L'Italia ha 90 giorni di tempo per estrarlo. E il Tesoro Usa ha congelato i beni di tre nordafricani accusati di far parte di una presunta cellula di Al Qaida attiva a Cremona.

**IL FATTO** Secondo l'ultimo parere non spetta ai Comuni decidere bensì allo Stato. Ma nel 2004 avevano scritto l'opposto

## Voto immigrati, il Consiglio di Stato ci ripensa

di Fabio Amato / Roma

**I COMUNI NON POSSONO** concedere il voto agli immigrati. Questa l'opinione della prima e seconda sezione del Consiglio di Stato che, con il parere 11074, hanno rilevato l'inidoneità degli statuti comunali a concedere il diritto di voto, anche amministrativo o circoscrizionale. Un parere, non una sentenza vincolante, che ribalta quanto lo stesso Consiglio aveva affermato il 28 luglio 2004, esprimendosi sulla modifica dello Statuto del comune di Forlì. «L'attribuzione agli extracomunitari di elettorato attivo e passivo - si legge nel testo del 2004 - non trova ostaco-

lo insormontabile nelle norme e nei principi costituzionali che regolano la materia». Secondo il nuovo dispositivo, al contrario, l'eventuale concessione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari sarebbe prerogativa esclusiva dello Stato. Parere nuovo contro parere vecchio, quindi, con l'unica sicurezza di un vuoto legislativo in materia. È lo stesso Consiglio, infatti, a sottolineare come l'attuale situazione legislativa sia la conseguenza della ratifica parziale della Convenzione di Strasburgo del 1992, convertita in legge nel 1994 con l'esclusione del capitolo C, quello che avrebbe consentito il diritto di voto agli immigrati. Di fronte ad una Lega che plaude («Alla fine avevo ragione io») è il commento di Calderoli, le amministrazioni comunali del

centrosinistra cominciano a fare i conti, sia singolarmente che attraverso l'Anci, l'associazione che riunisce i comuni italiani. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha dichiarato che «andrà avanti» sul voto agli immigrati nelle circoscrizioni. «Se ci saranno dei ricorsi - prosegue - andremo al Tar e poi al Consiglio di Stato». Ma c'è anche chi cerca altre strade nel caso che un'eventuale sollevazione della questione al Tar confermi il divieto. Su questa linea l'Anci la settimana scorsa ha approvato un ordine del giorno, con 149 voti favorevoli su 150. «Non solo questo - afferma Fabio Sturani, sindaco di Ancona e vicepresidente dell'associazione -, stiamo anche lavorando ad un progetto di legge elettorale ordinaria, che conceda il voto amministrativo su base nazionale».

Un'iniziativa che comunque non sostituirà le singole iniziative dei comuni. Cinque le amministrazioni che si sono già pronunciate: Firenze, Forlì e Cesena, che tuttavia non hanno ancora applicato le modifiche allo statuto comunale. E poi Torino e la stessa Ancona, che, salvo sentenze dell'ultimo ora, vorrebbero applicare i nuovi regolamenti già dall'anno prossimo. Almeno una decina quelle che ne discutono o hanno già assunto iniziative: Venezia, Ragusa, Genova, Cremona, l'intera regione Emilia Romagna. «Si è più sindacati se si riesce rappresentare di più tutta la comunità - chiosa Sturani -, si tratta di concedere il diritto di voto a immigrati regolari, già iscritti all'anagrafe, che lavorano qui e che pagano le tasse. In Svezia lo fanno dal 1975».



Manifesti per il voto agli immigrati

### La scheda

**Voto agli immigrati: dove e come**

**Roma:** nella capitale gli immigrati regolari possono eleggere i propri rappresentanti nelle amministrazioni comunali. Le prime consultazioni si sono svolte nell'ottobre del 2004 e hanno portato all'elezione di quattro consiglieri aggiunti, il cui ruolo, tuttavia, è al momento unicamente consultivo.

**Forlì:** nel capoluogo romagnolo è stato concesso agli immigrati di eleggere i propri consiglieri aggiunti nei comuni e di partecipare al voto nelle circoscrizioni. La decisione forlivese ha portato alla prima pronuncia del Consiglio di Stato in materia, con il parere favorevole espresso il 28 luglio 2004.

**Genova:** il consiglio comunale ha approvato la modifica statutaria necessaria a concedere il voto amministrativo agli immigrati residenti in Italia da almeno 5 anni, ma la decisione è stata impugnata dal ministero dell'Interno nell'agosto del 2004, in base all'art. 138 del testo unico sulle pubbliche amministrazioni - fino a quel momento mai utilizzato nella giurisprudenza -, che concede al ministro particolari poteri di annullamento delle decisioni delle amministrazioni locali.

**Torino:** è l'ultima città in ordine cronologico ad avere concesso il voto ai cittadini immigrati. Una decisione che interessa 17 mila persone, varata in Consiglio comunale grazie all'appoggio dell'Udc, e duramente contestata da Alleanza nazionale e dalla Lega, che hanno minacciato ricorso al Tar.

### PALERMO

Strangola il marito con una catenina  
Simula la rapina ma poi confessa

Strangola il marito e simula la rapina. Dopo una notte di interrogatorio, alla fine, ha confessato l'omicidio del consorte ed è stata fermata dagli uomini della Squadra mobile di Palermo. Francesca Granillo, 35 anni, moglie del commerciante palermitano Salvatore Tanillo, 45 anni, su sua stessa ammissione, al termine dell'enneimo litigio ha strangolato il marito nella camera da letto cogliendolo di sorpresa alle spalle. Lo ha strangolato, cogliendolo di sorpresa alle spalle, stringendolo con tutte le sue forze la collana d'oro che il marito portava da sempre al collo. Ma nel corso della colluttazione, molto violenta, l'uomo, tentando di divincolarsi dalle grinfie della mo-

glie, Francesca Granillo, ha sbattuto violentemente la testa. La donna, prima di confessare l'uccisione del marito, ha raccontato ai poliziotti che, intorno alle 18, quando l'uomo era già morto da quasi due ore, come accertato dal medico legale, sarebbero entrati nell'appartamento di piazza Principe di Camporeale due uomini incappucciati. La donna, in quel momento, era da sola in casa con il marito. Sentiti anche i vicini di casa, che hanno confermato le «continue liti tra i due coniugi» che spesso avrebbero alzato la voce. Prima di essere ucciso, l'uomo era andato al suo bancone di frutta e verdura del Borgo vecchio, dove proprio ieri si festeggiava il patrono rionale.

## Strage di Bologna, Fassino e Prodi al corteo

Alle celebrazioni per il 25° anniversario il governo invia Tremonti. Cofferati: «Niente fischi»

/ Bologna

Al corteo e alle celebrazioni ufficiali per ricordare il 25° anniversario della strage del 2 agosto 1980, oggi parteciperanno il leader dell'Unione, Romano Prodi, e il segretario di Ds, Piero Fassino. La vigilia è costellata di polemiche. Anche quest'anno, infatti, «riemergono fantasmi dal passato che tentano di creare polveroni per ingannare il Paese...». Parola di Libero Mancuso, il magistrato che, come pm, sostenne l'accusa nel processo che ha accertato la matrice neofascista dell'attentato. «Sono allarmato», continua Mancuso, ma non tanto «per il passaggio così disinvolto da una

tesi all'altra, da un soggetto terroristico all'altro, ma dalla ripetitività di questi tentativi di offuscare una verità processuale», spesso portati da personaggi che hanno ricoperto «responsabilità massime» nello Stato. Il riferimento è alle esternazioni dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che, riallacciandosi alle presunte «rivelazioni» della commissione Mitrokhin, ha rilanciato la teoria della pista arabo-palestinese per lo scoppio della bomba che 25 anni fa provocò la morte di 85 persone e 200 feriti. «Cosa costringe a questi interventi? - si chiede Mancuso, oggi presidente della Corte d'Assise di Bologna - C'è forse qualcosa di irrisolto che

merita di essere conosciuto?». La livorosa replica di Cossiga per i «fazziosi e spregevoli commenti» non si è fatta attendere: «In un vero Stato di diritto in cui esistesse una magistratura decente a 360 gradi, il veterocomunista Mancuso da quel di non ne avrebbe più fatto parte». Anche quest'anno, dunque, sarà un anniversario di polemiche. Sul palco a rappresentare il governo nella commemorazione ufficiale ci sarà il vicepremier Giulio Tremonti: il presidente dell'associazione famigliari delle vittime, Paolo Bolognesi, ha già invitato il pubblico a non fischiarlo, e ieri anche il sindaco Sergio Cofferati ha rivolto un invito alla

«moderazione» in un giorno così importante per la città come il 25° anniversario. Di avviso diverso Heidi Giuliani, la mamma di Carlo, ucciso a Genova durante il G8, che oggi sarà alla stazione di Bologna: «Fischiare è lecito, del resto è difficile non contestare personaggi come Tremonti», sostiene. In attesa di vedere le reazioni dei bolognesi, il Comune di Bologna ha distribuito un dvd, che sarà mostrato nei maxischermi, sui bus e nei locali pubblici, con sei minuti di filmati dei soccorsi di quel tragico giorno. In serata (ore 21), poi, i cittadini potranno assistere al tradizionale concerto in piazza Maggiore.